

Deflagra in scena il banchetto nuziale di Brecht

I piccolo borghesi di Brecht al Teatro Libero

Siete tutti invitati al banchetto de " Le nozze dei piccolo borghesi" testo simbolo, che annuncia i vorticosi giochi drammaturgici, del geniale talento di Bertolt Brecht ancora giovane esordiente. Corrado D'Elia con mano mordace e ironica ricostruisce la conformista famigliola teatrale, congegnando l'impianto registico con esuberante ritmo e trovate cinematografiche, incastrate in un disegno di squadra attoriale, che in un crescendo impietoso deflagrano nel tragicomico e agghiacciante convivio nunziale del titolo. Il bestiario brechtiano si squaderna a cadenza incessante con spunti e dialoghi folgoranti e spiazzanti, nove personaggi, macchiettistiche marionette sorrette da fili tentacolari, si arrampicano come funamboli sul filo del precario e falso equilibrio che regola i rapporti di coppia e sociali e si ritrovano in un annunciato gioco al massacro intorno alla cannibalesca tavolata.

Ieri come oggi, la pochezza della piccola borghesia non ha mutato schemi e rituali, la festa degli sposini è un espediente per smascherare debolezze, ipocrisie e pecche, che covano come magma ribollente sotto apparenze e sorrisi di circostanza. Eccoli i nostri commensali grotteschi e paludati sfilare nel salotto buono, ingordi e cialtroni, si arrabattano nella loro stolta finzione: il padre dello sposo che racconta aneddoti tragici di malattie e sventure, la madre della sposa confusamente alcolizzata, la svampita sorella della sposa in piena crisi ormonale che tenta di sedurre il timido e imbranato amico di famiglia, il parvenu, figlio del portiere e amico dello sposo, seduttore da strapazzo spaccone e volgare, la coppia di amici piantagrane e frustrata.

Chiudono il cerchio, i famigerati sposini Giacomo e Maria, comicamente e intrepidamente tratteggiati da Corrado D'Elia e Monica Faggiani, impegnati con gli altri, tutti bravi e ben cadenzati, in una diabolica ed esilarante baraonda senza tregua. Le loro piccole inutili certezze si scardinano e spaccano come i mobili della casa, tutto si ribalta, si sbriciola, finalmente smessi gli abiti della cerimonia, vedono "l'orrore" della verità, vittime e carnefici del destino che li stritola e li condanna a vivere da "piccoli borghesi".

[Francesca Motta](#)